

C

è poco da dire, se non *Chapeau!* È di Franco Bassanini il colpo della soporosa estate politica italiana. Alla fine di agosto è uscito come un coniglio dal cappello del presidente francese, l'abile prestigiatore Nicolas Sarkozy, che l'ha trasformato da amareggiato ex parlamentare, ex ministro, ex politico di lungo corso e di primo piano, in scintillante e di nuovo autorevole protagonista della scena pubblica, chiamandolo a far parte della commissione Attali, che entro la fine di dicembre dovrà pensare come ammodernare l'amministrazione transalpina e far di nuovo volare l'economia francese.

Non è il solo italiano, Bassanini, nell'eterogenea compagnia che pochi giorni fa si è insediata, benedetta da Sarkozy con cerimonia all'Eliseo: c'è anche l'autorevolissimo Mario Monti. Ma la presenza di un esponente storico, ancorché appannato, della sinistra ha fatto saltare ancora una volta sulla sedia chi registra il senso pratico con cui «Sarkò» arruola ex avversari politici dotati evidentemente del suo stesso senso pratico: Lang, Attali, Kouchner, Strauss-Kahn.

Tutti i quotidiani italiani hanno dato spazio alla nomina di Bassanini – 67 anni; costituzionalista; parlamentare, da socialista a diessino, ininterrottamente dal 1979 al 2006; più volte ministro; ideatore dell'importante, anche se incompiuta, riforma della pubblica amministrazione italiana che ha evidentemente folgorato anche Sarkozy – ma l'incoronazione mediatica è stata l'intera pagina di ritratto (solo la foto misurava 22 per 16) che gli ha dedicato il quotidiano *Le Monde*. C'è chi sarà stato contento e chi si sarà mangiato le mani, a leggere del *renovateur transalpin*.

Noi riportiamo solo la reazione di Matteo Bassanini, 6 anni, parigino, papà italiano, mamma francese, nipotino per altro molto compito di Franco: «Nonno, quante risate ci siamo fatti, a vederti su un giornale francese... e come eri brutto!».

Professore, vi siete insediati con cerimonia all'Eliseo. Lei, che è salito varie volte al Quirinale, che dice: meglio questo o meglio quello?

«L'Eliseo è molto bello, molto scenografico, ma molto più piccolo. Il Quirinale è imbattibile, im-

Il presidente Nicolas Sarkozy (sotto), 52 anni, ha voluto Bassanini in una commissione per modernizzare la pubblica amministrazione francese.



possibili i paragoni. I francesi però sono stati molto carini: pensi che nella commissione siamo 45, ma alla cerimonia hanno piazzato Mario Monti alla destra di Attali, e me alla sinistra: la classica immagine del francese sciovinista è da rivedere. D'altra parte, già nel 2002 il presidente mi aveva telefonato – “C'è un signore che dice di chiamarsi Sarkozy”, mi aveva detto la segretaria, e lui era ministro dell'Interno – per invitarmi a spiegare ai suoi prefetti il senso della riforma».

Nessun imbarazzo, oggi, ad accettare un incarico da un governo di destra?

«Le chiedo: far funzionare bene l'amministrazione pubblica è di destra? No, è di sinistra. Perché se scuole e ospedali non vanno, i ricchi hanno alternative nel privato, i poveri no».

Che impressione le ha fatto il presidente francese?

«Non è il campione della destra: è una persona pragmatica e sa che, per governare, le soluzioni possibili per metà non sono né di destra né di sinistra: sono efficaci o inefficaci. Per l'altra metà, le impostazioni sono rile-

vanti, ma l'ideologia fuorviante. A noi della commissione ha detto: “Abbiamo bisogno di idee per far capire ai francesi che hanno bisogno di una dose massiccia di modernizzazione. La metà di quelli che mi hanno votato non è d'accordo: dobbiamo convincerli. Voi fate le vostre proposte e io mi impegno a realizzarle nei primi sei mesi del 2008”».

E lei che cosa ha pensato?

«E chi sei, Mandrake? Chiaro che non

“Sarkozy comunica molto bene quello che ha effettivamente fatto. Berlusconi comunica, bene anche lui, cose che non sta facendo e non farà. Credo che Veltroni sia decisamente più simile al presidente francese”